

L'azzurro a Città del Messico ha frantumato con un fantastico 19"72 sui 200 il leggendario record di Tommy Smith

# Mennea è il più veloce del mondo

### Il tempo del velocista barlettano migliora di un decimo di secondo il 19"83 dello statunitense - Altre tre medaglie ieri per l'Italia: l'argento di Scartezzini, secondo nei 3.000 siepi, e i due bronzi di Cina, terzo nella stessa gara, e di Mazzuccato nel salto triplo

Dal nostro inviato

**CITTÀ DEL MESSICO** — Con una prestazione superba Pietro Mennea ha migliorato il record mondiale del duecento metri vincendo la finale della Universiade messicana nel tempo eccezionale di 19"72.



● MENNEA in un suo tipico atteggiamento di fine gara

E' partito benissimo, è uscito dalla curva in netto vantaggio sul polacco Leszek Ducek e ha conquistato il successo con un rettilineo corso a denti stretti. Il campione d'Europa non è stato certamente aiutato proprio dalla pista che ha disturbato in curva anche se forse lo ha leggermente spinto nei sessanta metri conclusivi. Il precedente record apparteneva, come noto, allo statunitense Tommy «jet» Smith con il tempo di 19"83. Smith aveva ottenuto quel primato, che sembrava fantastico e ancora lo è, ai Giochi Olimpici del 1976 proprio sulla stessa pista che ieri ha consentito a Pietro Mennea di raggiungere il più prestigioso traguardo di una lunghissima carriera.

Una medaglia d'argento (Mariano Scartezzini) e due di bronzo (Roberto Mazzuccato e Michele Gatti) sono state conquistate in una giornata felice — col grande record di Mennea — per la spedizione degli universitari italiani in Messico. Oltre al buco metallo conquistato ci sono infatti altre cose egregie da annotare: il 20"04 di Pietro Mennea nella prima delle tre semifinali del 200, il quarto posto di Marisa Masulla in una delle due semifinali dei 200 femminili (che le finalista), il successo di Adorno Corradini in una batteria degli 800 metri. A proposito del doppio giro di pista nei pareri di Mennea, il quarto posto di Marisa Masulla in una delle due semifinali dei 200 femminili (che le finalista), il successo di Adorno Corradini in una batteria degli 800 metri.

Pietro Mennea aveva ragione a dire che bisogna essere umili con il tempo di 19"72. Mennea ha fatto un record mondiale. Il metro e mezzo che esisteva, dopo le batterie, tra lui e Tommy Smith è infatti allargato a due metri incostante l'azzurro abbia corso una semifinale splendida: il secondo, il polacco Leszek Ducek è subito un distacco di 41 centesimi di secondo, una voragine.

Dopo il 20"04 della semifinale messicana la ventesima prestazione di Mennea sui 200 è pari a 20"32. Mai nessuno sprinter della storia dell'atletica leggera, vanta una simile continuità nei livelli dell'eccellenza. A proposito del «meeting» di sabato — del quale vi avevamo dato notizia — non si farà Carlo Vittori, allenatore di Mennea, è giustamente contrario e ha prevalso il buonsenso. Dopo i turni di 200 e 400, la staffetta con c'è il tempo di recuperare lo sperpero delle energie. E inoltre sono imminente i giochi del Mediterraneo. Pietro, tra l'altro, è pure impegnato in alcuni esami che deve dare all'università di Bari dove frequenta il corso di Scienze Politiche. In tutto mancano ancora quattro esami e la tesi.

IERI: POMERIGGIO A ROMA

## Per gli «Under 21» buon provino e 8 gol

**MAGLIA AZZURRA:** Galli (Malgocci 46'), Ossi, G. Baresi, Pandolfi, Ferrario, F. Baresi, Fanna, Verza, Jorio, Tavola, Anceletti.

**MAGLIA BIANCA:** Zineti (Pignone 46'), Pileggi, Tassotti, Sacchetti, Fabbrì, Gatti, Sestini, Di Carlo, del Bancoroma 46'), Di Genaro, Ugolotti, Greco (Mareucci del Bancoroma 46'), Briaschi.

**MARCATORI:** nel p.t. al 2° Fanna, al 12° G. Baresi, al 14° Fanna, al 35° Greco, al 40° Briaschi, nel s.t. al 2° Ugolotti, al 7° Pileggi, al 20° Ugolotti.

Roma — Piacevole galoppo con otto reti ieri per gli Under 21 di Azeilio Vecini sul nuovo campo erboso dello stadio Flaminio.

Il provino ha avuto due facce: una partenza razzo della squadra schierata in azzurro che si è trovata in breve tempo, con tre gol di vantaggio, e quindi una reazione dei «bianchi» che sono saliti in cattedra accorciando le distanze e concludendo nella ripresa col punteggio di 33 in proprio favore.

Vicini alla fine si è detto soddisfatto visto che l'allenamento doveva pur che altro servire per una prima presa di contatto tra i giocatori. L'allenatore ha fatto notare di aver raccomandato ai ragazzi di adottare marcature molto larghe e di evitare a tutti i costi i contrasti duri per non rischiare infortuni alla vigilia del campionato.

Fra gli azzurri è una buona impressione: hanno destato (almeno all'inizio) gli ju-

**Calcio internazionale: i risultati di ieri**

**GRECIA-URSS 1-0** (Gruppo 1 della Europa)

**BELGIO-NORVEGIA 2-1** (Gruppo 2 della Europa)

**UNGHERIA-COSLOV. 2-1** (Incontro amichevole)

**COSLOV.-POLONIA 1-0** (Torneo di qualificazione olimpica)

**GERMANIA-ARGENTINA 2-1** (Incontro amichevole)

nio alla prova. Il ragazzo, che non è nemmeno uno specialista delle siepi, si può dire che abbia raccolto i morti e i feriti sulla pista. I keniani e i messicani sono infatti scoppiati mentre lui aveva ancora benzina e ha fatto il terzo posto risentendo con ammirabile tenacia la fila degli atleti in lizza.

Il dilettante italiano è cominciato dopo la semifinale del triplo, tormentato ai siepi e impedito al tedesco federato Harald Schmid di fare il record europeo del 400. La gara del giro di pista era stata rinviata a giovedì prima a causa della pioggia. Ma era scritto che si dovesse correre sul bagnato. Schmid, falcata lunga e possente, è passato ai 200 in 21"06, ha rotolato il gran finale del connazionale Franz-Peter Hofmeister e ha vinto in 41"98. Ha avuto, nella stagione, la fortuna di correre in otto corsie dove c'era meno acqua, la prima sembrava un ruscello. C'è da chiedersi cosa avrebbe fatto se avesse trovato la pista asciutta. Non ha partecipato alla finale il sovietico Nikolai Cernetski che, dopo aver migliorato due volte il record del suo paese, ha dovuto fermarsi per via di un improvviso dolore all'inguine.

Mariauo Scartezzini, che è diventato più forte e, nei, nonostante sia molto giovane, ha scelto la strada della pazienza, ha corso nella terribile semifinale con Maria Koch, della brigantina Keny Smallwood della statunitense Valerie Brisco e della francese Marie Philippe. E' partita lenta concludendo (23"65) con un crescendo perfino irresistibile.

Sono stati eliminati gli azzurri della spada e della spada Stefano Bellone, Paolo Martelli, John Pezza e Marco Falcone — che ora si batteranno per il quinto posto.

Una spuntata al medagliere: l'Unione Sovietica guida con 29 medaglie d'oro, 21 d'argento e 9 di bronzo; seguita dagli USA con 21 d'oro, 12 d'argento e 11 di bronzo; la Germania Democratica (4 più 2 più 3).

Il bilancio degli azzurri è di 12 medaglie, 2 d'oro, 2 d'argento e altrettante di bronzo. E' già migliore di quello di Sofia.

**Remo Musumeci**

Oggi i sorteggi per Italia-Inghilterra di Coppa Davis

**Panatta e Barazzutti: adesso gli inglesi fanno un po' paura**

Adriano fuori forma, Corrado ha mal di schiena - Domani si comincia

Argentina e Svezia-Cecoslovacchia. La quarta squadra ha già staccato il biglietto per le semifinali australi, vincitrice della zona asiatica.

L'Italia affronta al Foro Italico il match di ritorno con l'Inghilterra a Wimbledon nel '76 vincendo 4-1. Con gli inglesi se ne presenta l'opportunità. Anche se il precedente non conta.

Nell'ultima partita di Davis contro l'Inghilterra a Wimbledon nel '76, Panatta e Barazzutti, scorciati e Zuccherini, non tanto per la consistente pur buona degli avversari quanto per il precario stato di forma degli azzurri.

Quasi tutti gli azzurri, almeno dopo il match disastroso, hanno perso tutto quello che c'era da perdere: toroni, esibizioni, campionati internazionali. A Wimbledon, s'è fatto eliminare dal non certo irresistibile Pat Dupre dopo aver subito il match disastroso. Un po' appannato per le pessime cose che si sono fatte vedere nel match Panatta e soci, un po' perché effettivamente questi inglesi sono migliori. Marano, s'è ritirato, ad esempio sta guadagnando posizioni nelle classifiche elaborate dai computer. Il suo livello è stato visitato: una vittoria su José Mujica, e bestia nera degli azzurri. John Lloyd, assunto a noi come merito di Chris Evert, a Flushing Meadows ha fatto meglio che il match di Wimbledon, ma bloccandosi al terzo set per infortunio. Poi il doppio con Cox e Dabrowski (fratello John) ha battuto gente come Orantes-Higuera, Smith-Lutz. C'è proprio da dire che il match di Wimbledon è stato un crollo. Sottile, il 12 al Foro Italico, sorteggiato per la sequenza degli incontri.

Chi vince, al Foro Italico, poi incontra la superstita di Svezia-Cecoslovacchia. Abbandonando scantonato il pronostico: c'è Borg, molto più che una garanzia.

**Carosi: una squadra giovane con un anno di esperienza in più**

Quale sarà e come giocherà la Fiorentina? Il titolare è Galli, un giovane che difende da almeno tre stagioni la porta della nazionale «Under 21» e che sicuramente non commetterà errori di giovinezza, dovrebbe far parte della rosa del 22 che parteciperanno ai prossimi «Europei».

Dietro a Galli c'è Pellina che abbiamo ripreso dall'Empoli. Poi ci sono Lely e Tendi; i terzini; il primo marcatore della partita avversaria, il secondo gioca sul «tornante» e di conseguenza in alcune occasioni, visto che è un elemento rapido e veloce, deve trasformarsi in ala per poi centrare dal fondo i palloni per le punte. Come riserva c'è Ferri, un giovane che può fare anche lo stopper. Ferroni fa parte della nazionale Juniores.

### Gli allenatori di «A» presentano le loro squadre

## Roma Lazio Fiorentina e Bologna alla ricerca dell'antico splendore

### Perani: L'obiettivo? Salvarsi prima dell'ultima giornata

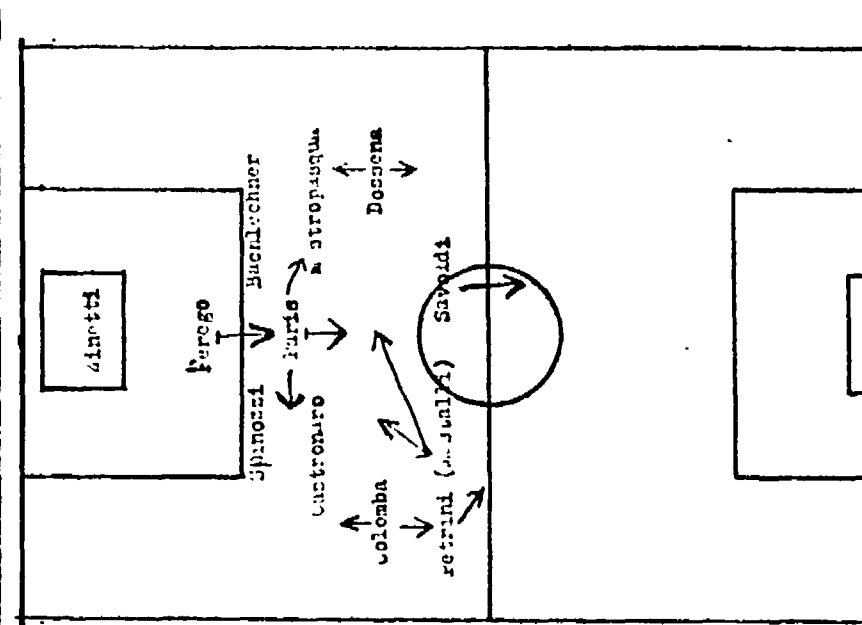
Bologna, Fiorentina, Lazio e Roma, ovvero quattro «grandi» alla ricerca dell'antico splendore. Si presentano ai nastri di partenza con un carico di speranze e di buie intenzioni. Il tentativo di cancellare al più presto l'ultima deludente stagione. Ci riusciranno? Il loro non è un compito facile. Di problemi da risolvere ne hanno ancora tanti.

In questa prima fase di calcio giocato, quello di mezza estate, le cose migliori le hanno fatte vedere le due formazioni capitoline, che hanno anche conquistato il passaporto per il prossimo turno di Coppa Italia, mentre Bologna e Fiorentina ancora continuano.

Lazio e Roma quindi sembrano avviate a partire con il piede giusto, anche se la loro falciata non sarà tanto potente.

La Lazio meno giocolera del terzino passato, appare però più produttiva ed esagerata nel corso della Coppa Italia ha ricevuto molte critiche sul piano del gioco, però i punti li ha fatti lo stesso. C'è da deporre bene, poiché starebbe a significare che quando avrà trovato il giusto assetto tattico le cose potranno migliorare ulteriormente.

La Roma invece offrirà molte cose in più, rispetto al campionato di calcio. Offrirà di più sul piano del gioco e quindi dei risultati. Tornata nelle mani di Spina di Neri, non, già si sono visti confortanti progressi. Soprattutto la squadra ora è capace di regalare ai suoi tifosi uno spettacolo apprezzabile. Se lo stesso riuscirà a trovare il giusto modulo e se alcuni uomini chiave (Di Bartolomeo, Benetti e Pruzzo) riusciranno a sopperire alle aspettative, le soddisfazioni non mancheranno.



Il Bologna si è rinnovato parecchio. In difesa sono arrivati il «libero» Pergo e il «marcatore» Spinozzi; a centrocampo Mastropasqua, Dosena, Marchetti e in avanti le due punte Savoliti e Petrini.

Lo schema della Bologna sarà uno schema classico, nel senso che, di volta in volta, sarà adeguato al tipo di gioco delle avversarie. Tanto per fare un esempio, in determinate situazioni si potrà proporre una formazione a due punte, che saranno ovviamente Petrini e Savoliti. In altre occasioni potrà scendere in campo una squadra più «chiusa» con Mastaliti al posto di Petrini e quindi con una sola punta: Savoliti.

Si può pensare che Bologna cercherà di proporre un gioco totale; a centrocampo funzionerà un meccanismo di intercambi, limitando al minimo le marcature fisse. Non c'è un regista, c'è una specie di «coordinatore» del gioco che potrà essere Mastropasqua, ma, a seconda delle circostanze, anche Paris. Questi verrà utilizzato all'occorrenza sul tornante avversario. In terza linea, ovviamente, due marcatori fissi che saranno Bachschneoc e Spinozzi con Pergo libero. Applicheremo la tattica del fuorigioco. I nostri obiettivi in questo campionato? Salvati prima dell'ultima giornata».

**Marino Perani**

● Nel disegno accanto lo schema tattico di Perani

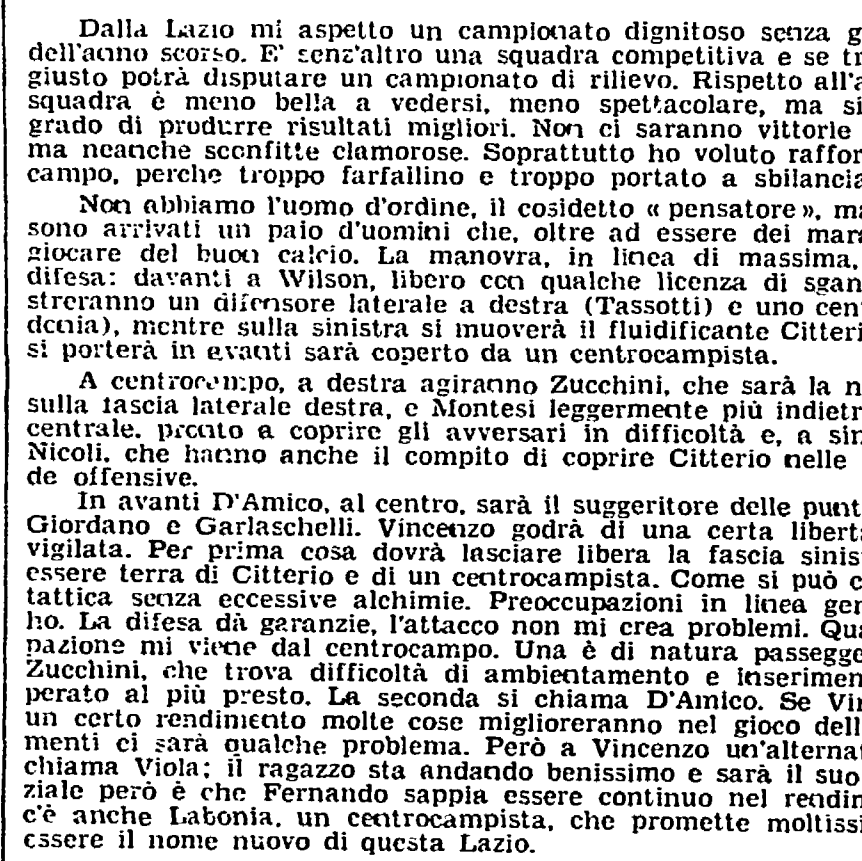
### Lovati: Trovare il passo giusto per un campionato di rilievo

Dalla Lazio mi aspetto un campionato dignitoso senza gli alti e bassi dell'anno scorso. E' senz'altro una squadra competitiva e se troverà il passo giusto potrà disputare un campionato di rilievo. Rispetto all'anno scorso la squadra è meno bella a vedersi, meno spettacolare, ma sicuramente in grado di produrre risultati migliori. Non ci saranno vittorie con tanti gol, ma neanche sconfitte clamorose. Soprattutto ho voluto rafforzare il centrocampo, perché troppo farfallino e troppo portato a sbilanciarsi in avanti.

Non abbiamo l'uomo d'ordine, il cosiddetto pensatore, ma in compenso sono arrivati un paio d'uomini che, oltre ad essere dei maratoneti, sanno giocare del buco calcio. La manovra, in linea di massima, partirà dalla difesa: davanti a Wilson, libero con qualche licenza di sganciatore, giocherà un difensore laterale a destra (Tassotti) e uno centrale (Manfredonia), mentre sulla sinistra si muoverà il fluidificante Citterio, che quando si porterà in avanti sarà coperto da un centrocampista.

A centrocampo, a destra agiranno Zucchini, che sarà la nostra variante sulla fascia laterale destra, e Montesi leggermente più indietro in posizione centrale, pronto a coprire gli avversari in difficoltà e, a sinistra, Viola o Nicoli, che hanno anche il compito di coprire Citterio nelle sue scorriere offensive.

In avanti D'Amico, al centro, sarà il suggeritore delle punte che saranno Giordano e Garischielli. Vincenzo godrà di una certa libertà, ma sempre vigilata. Per prima cosa dovrà lasciare libera la fascia destra, dove dovrà essere terra di Citterio e di un centrocampista. Come si può constatare uno tattica senza eccessive alchimie. Preoccupazioni in linea generale non ce ne ho. La difesa, da garanzia, l'attacco non mi crea problemi. Qualche preoccupazione mi viene dal centrocampo. Una è di natura passeggera e riguarda Zucchini, che trova difficoltà di ambientamento e di rendimento. Il peraltro al più presto. La seconda si chiama D'Amico. Se Vincenzo offrirà un certo rendimento molte cose miglioreranno nel gioco della Lazio, altrimenti ci sarà qualche problema. Però a Vincenzo un'alternativa esiste: si chiama Viola; il ragazzo sta andando benissimo e continua nel rendimento. Inoltre c'è anche Latonia, un centrocampista, che promette moltissimo. Potrebbe essere il nome nuovo di questa Lazio.



La Roma invece offrirà molte cose in più, rispetto al campionato di calcio. Offrirà di più sul piano del gioco e quindi dei risultati. Tornata nelle mani di Spina di Neri, non, già si sono visti confortanti progressi. Soprattutto la squadra ora è capace di regalare ai suoi tifosi uno spettacolo apprezzabile. Se lo stesso riuscirà a trovare il giusto modulo e se alcuni uomini chiave (Di Bartolomeo, Benetti e Pruzzo) riusciranno a sopperire alle aspettative, le soddisfazioni non mancheranno.

Migliori invece i problemi di Bologna e Fiorentina. I petroniani, riduci da un campionato disastroso (si sono salvati per il rotto della cuffia), si presentano al via largamente rinnovati. Per Marino Perani l'arduo compito di amalgamare prima tutto per bene. Finora non si è visto bene. Finora non si è visto bene. Finora non si è visto bene. Finora non si è visto bene.

### Liedholm: La Roma è bella ma sono vietati i grandi sogni

E' una Roma bella, che però non deve far sognare troppo i tifosi. I brillanti risultati fin qui ottenuti, ultimo dei quali la qualificazione in Coppa Italia, hanno esaltato un po' tutti. Invece occorre non farsi eccessive illusioni, poiché la squadra, pur essendo buona, è competitiva fino ad un certo punto. Il fatto stesso che ancora sono alla ricerca di una inquadatura definitiva è la dimostrazione che c'è molto da lavorare.

Per esempio attendo con ansia il ritorno di Rocca; il giocatore infatti mi garantisce un dinamismo e una spinta sulle fasce che al momento mi mancano. Io quindi aspetto Rocca per velocizzare la mia Roma. Tatticamente, così per linee generali, senza prendere per oro colato quello che dico, le mie squadre giocano con due difensori centrali, Turone e Santanni, sulla punta centrale, con possibilità di sganciatore, e due difensori laterali, da scegliere fra Peccenini, Maggiora, Spinosi e Amenta che, a turno, possono sganciarsi in avanti sulle fasce.

A centrocampo Benetti, Maggiora o De Nadai o Amenta o Scarcocchia hanno compiti di marcatore e giocano leggermente più arretrati di Di Bartolomei, che è un po' il nostro regista e Bruno Conti, che ha il compito di girare per linee orizzontali per tutto il campo.

Da dietro mi attendo molto, poiché con il suo groviglio è capace di disorientare le difese avversarie e variare i temi di gioco, e poi perché sa offrire quei palloni calibrati a Pruzzo, garantendogli così i necessari rifornimenti per le conclusioni.

Un'ultima nota: che è Pruzzo e poco dietro di lui Anceletti. Questo ragazzo potrebbe essere un piacevole novità del campionato. Ha grosse capacità tecniche e può essere una pedina determinante per la nostra squadra. Ha soltanto bisogno di superare l'impatto con il calcio di serie A.

Nel parco riserve abbiamo poi (a parte Ugolotti) altre valide pedine che mi torneranno senz'altro utili, ragazzi promettenti come Giovannelli, che sta facendo progressi enormi e i vari Pini, Cianfrani, Faccini, elementi della primavera, che potrebbero però arrivare all'esordio nella massima divisione.



Per esempio attendo con ansia il ritorno di Rocca; il giocatore infatti mi garantisce un dinamismo e una spinta sulle fasce che al momento mi mancano. Io quindi aspetto Rocca per velocizzare la mia Roma. Tatticamente, così per linee generali, senza prendere per oro colato quello che dico, le mie squadre giocano con due difensori centrali, Turone e Santanni, sulla punta centrale, con possibilità di sganciatore, e due difensori laterali, da scegliere fra Peccenini, Maggiora, Spinosi e Amenta che, a turno, possono sganciarsi in avanti sulle fasce.

A centrocampo Benetti, Maggiora o De Nadai o Amenta o Scarcocchia hanno compiti di marcatore e giocano leggermente più arretrati di Di Bartolomei, che è un po' il nostro regista e Bruno Conti, che ha il compito di girare per linee orizzontali per tutto il campo.

Da dietro mi attendo molto, poiché con il suo groviglio è capace di disorientare le difese avversarie e variare i temi di gioco, e poi perché sa offrire quei palloni calibrati a Pruzzo, garantendogli così i necessari rifornimenti per le conclusioni.

Un'ultima nota: che è Pruzzo e poco dietro di lui Anceletti. Questo ragazzo potrebbe essere un piacevole novità del campionato. Ha grosse capacità tecniche e può essere una pedina determinante per la nostra squadra. Ha soltanto bisogno di superare l'impatto con il calcio di serie A.

Nel parco riserve abbiamo poi (a parte Ugolotti) altre valide pedine che mi torneranno senz'altro utili, ragazzi promettenti come Giovannelli, che sta facendo progressi enormi e i vari Pini, Cianfrani, Faccini, elementi della primavera, che potrebbero però arrivare all'esordio nella massima divisione.

### Carosi: una squadra giovane con un anno di esperienza in più

Lo stopper, cioè il difensore che marca la fascia sinistra, Restelli su quella destra merita Zazano che abbiamo acquistato dal Lecce. E' un giovane molto svelto, abile nel gioco. Il quale deve sfruttare il suo gran senso e cioè deve, anche lui, coprire la fascia destra. Insomma fra lui e Restelli ci deve essere una buona intesa.

Il punto di riferimento sul centro campo è ancora Antonogni il quale oltre a servire le punte, e arretrare a difendere, deve cercare di concludere: ha nei piedi la dinamite. Il capitano ha il compito di battere le punte, di dare il ritmo, di dare questa stagione anche i calci di rigore. Gli uomini che possono dare il cambio a Restelli e Antonogni sono Di Genaro e Bruni, due giovani con i cosiddetti «piedi buoni» (direbbe il mio



Lo stopper, cioè il difensore che marca la fascia sinistra, Restelli su quella destra merita Zazano che abbiamo acquistato dal Lecce. E' un giovane molto svelto, abile nel gioco. Il quale deve sfruttare il suo gran senso e cioè deve, anche lui, coprire la fascia destra. Insomma fra lui e Restelli ci deve essere una buona intesa.

Il punto di riferimento sul centro campo è ancora Antonogni il quale oltre a servire le punte, e arretrare a difendere, deve cercare di concludere: ha nei piedi la dinamite. Il capitano ha il compito di battere le punte, di dare il ritmo, di dare questa stagione anche i calci di rigore. Gli uomini che possono dare il cambio a Restelli e Antonogni sono Di Genaro e Bruni, due giovani con i cosiddetti «piedi buoni» (direbbe il mio

**Paolo Carosi** ● Lo schema tattico di Carosi